

PREMIO STORIA DI NATALE

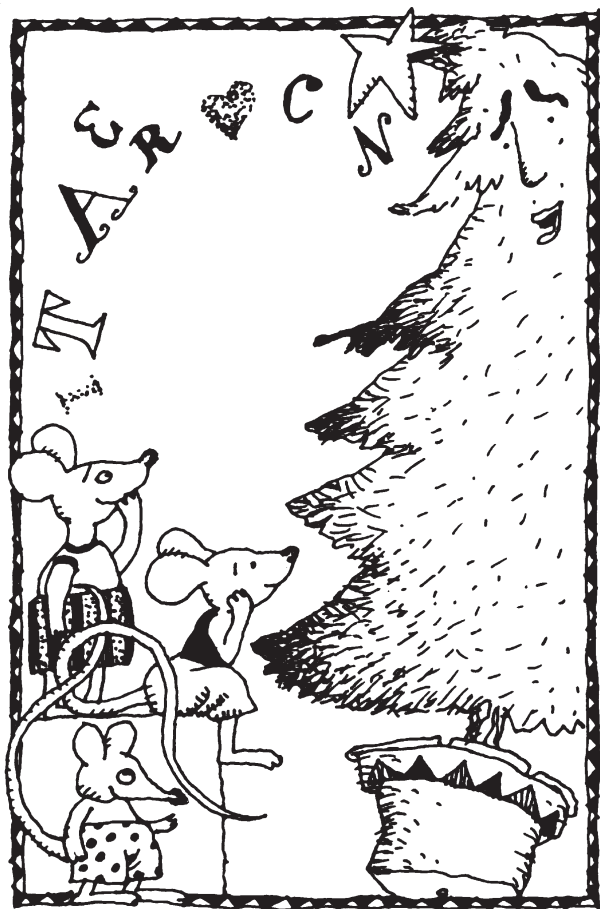


I TESTI PIÙ BELLI
DEL CONCORSO 2025

INTERLINEA EDIZIONI
FONDAZIONE MARAZZA
CON IL SOSTEGNO E IL PATROCINIO DI
REGIONE PIEMONTE - FONDAZIONE CRT
ATL NOVARA
IN COLLABORAZIONE CON
RIVISTA "ANDERSEN"
JUNIORLIBRI.IT

Premio “Storia di Natale” 2025

Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea in collaborazione con Fondazione Marazza di Borgomanero) è stato compreso dalla Regione Piemonte, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. Il premio si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria ha indicato come vincitore il racconto scritto da Fabrizio Silei La piccola Yuki e la figlia di Babbo Natale, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Bernate Ticino (MI), Borgomanero (NO) Forlì, Gozzano (NO), Romagnano Sesia (NO), Palma Campania (NA).



Premio “Storia di Natale 2025”

La rivolta degli alberi di Natale

Era l'8 dicembre e la famiglia Colombo decise di preparare, come tradizione, l'albero di Natale. Il papà prese in cantina lo scatolone con l'albero e le decorazioni; la mamma e i bambini lo addobbarono e infine la sorellina più piccola mise in cima il puntale a forma di stella. Erano dei bei momenti trascorsi in famiglia di gioia e collaborazione; tutti erano felici perché il Natale si stava avvicinando.

Quell'anno inoltre c'era una novità perché, da poco tempo, era arrivato in famiglia anche un cucciolo di nome Polpettone. Il cane era ancora piccolo e perciò la famiglia stava cercando di educarlo bene, soprattutto per non fargli fare la pipì in casa. Appena però vide l'albero, Polpettone sfoderò il suo istinto animale: si avvicinò piano piano e, alzando una delle zampette posteriori... fece una lunga pipì sulla base dell'albero di Natale. La famiglia sgridò Polpettone ma il più arrabbiato in questa vicenda era l'albero di Natale.

Dovete sapere che gli alberi di Natale hanno un'anima e una sensibilità conferitagli dalla magia del Natale; l'albero dei Colombo era un po' musone e polemico: pensava che non era giusto che gli alberi di Natale se ne stessero rinchiusi negli scatoloni tra polvere, ragnatele e scarafaggi per undici mesi all'anno al buio in soffitte, garage o cantine ammassati con palline colorate, festoni e lucine; quando finalmente venivano tirati fuori per addobbare le case, venivano riempiti di robbaccia tipo giocattolini, nastri, palline e luci che non facevano che appesantirli e fargli venire un gran prurito ai rami.

Quella mattina, quando il cagnolino fece i suoi bisognini su di lui, l'albero andò su tutte le furie! Anche se nessuno poteva sentirlo, a parte gli oggetti natalizi (anche quelli avevano un'anima) continuava a urlare indignato: «Questo cane è indisciplinato! Piuttosto che vederlo vorrei essere piantato in una foresta!» (anche se sapeva di non avere le radici). Per lui, così musone e antipatico, quello era troppo: decise che avrebbe organizzato una rivolta contro gli umani coinvolgendo tutti gli alberi di Natale.

Il nostro ribelle scrisse un monologo in cui esprimeva la sua rabbia; secondo lui gli alberi erano sfruttati, non considerati, trattati male da uomini e animali domestici. Affidò queste parole a delle decorazioni a forma di uccellino, che si lasciarono convincere perché l'albero gli aveva promesso la libertà: fingendosi veri uccelli, volarono in tutte le case approfittando del camino e portarono le idee dell'albero a tutti gli altri in città.

Anche gli alberi che erano felici e contenti, ascoltando quelle parole così dure, si fecero convincere dalle strane idee dell'albero ribelle. Ad esempio, l'albero della famiglia Rossi disse: «È vero, il gatto di casa continua ad affilarsi gli artigli sul mio tronco!»; l'albero dei Fabbri aggiunse: «Qui continuano a far cadere le mie belle palline: ne ho perse cinque solo ieri!»; quello dei Ferrero rispose: «I miei padroncini mi hanno fatto cadere per terra e mi si è staccato un ramo intero!»; gli alberi nei giardini e nei parchi cominciarono a lamentarsi del freddo che pativano mentre quelli in piazza non sopportavano il continuo caos della gente e delle automobili. Insomma, tutti gli alberi trovarono delle scuse per essere insoddisfatti e scontenti.

Così l'albero della famiglia Colombo organizzò la ribellione: fuggire nella notte della vigilia di Natale dalle proprie case, abbandonando tutte le famiglie. Approfitando del buio, gli alberi misero in atto il piano e si ritrovarono nella piazza della città per poi scappare insieme.

Appena la luna di mezzanotte salì alta nel cielo, si sentì una risata benevola e una slitta piena di luci passò sopra le loro teste. Gli alberi alzarono le chiome e videro nientemeno che... Babbo Natale in persona! Babbo Natale era un po' disorientato e stava per scaricare tutti i doni della città in piazza perché non sapeva a chi recapitarli. Poi disse: «Perché non siete nelle case? Io come troverò la casa di ogni bambino?»

A quel punto gli alberi ribelli si ricordarono del vero compito che era stato affidato loro da Babbo Natale quando erano ancora dei piccoli germogli: non solo abbellire le case, portare gioia, colore e luce ma anche segnalare a Babbo Natale (e a Gesù Bambino) la casa giusta di ogni bambino. Forse non tutti lo sanno, ma ogni albero è unico e inimitabile. L'albero della famiglia Colombo, dunque, si era dimenticato del patto fatto con Babbo Natale; a quel punto si ricordò della gioia che provava la famiglia Colombo mentre lo addobbava, ogni volta che lo vedeva rientrando in casa e la festa meravigliosa della mattina di Natale quando scartavano i regali.

Il nostro albero ribelle capì che aveva sbagliato e parlò con gli altri alberi, facendogli ricordare che la magia del Natale è più potente di polvere, festoni pungenti, cani, gatti e bambini scatenati. Gli alberi tornarono di fretta nelle loro case e Babbo Natale fece in tempo a consegnare i regali al

posto giusto. Anche quell'anno condivisero la gioia, l'amore e la felicità di trascorrere insieme il Natale. Ma mi raccomando... trattate bene i vostri alberi natalizi perché anche loro hanno un'anima!

DAVIDE COLOMBINI
classe V B
Scuola primaria Don Rinaldo Anelli
Bernate Ticino (MI)
I classificato a pari merito

Un naso da spegnere

Rudolph era proprio stanco del suo naso rosso e brillante.

Ok, è vero, quella notte nebbiosa di diversi anni fa, la sua luce aveva aiutato Babbo Natale a orientarsi e a consegnare in tempo i regali... ma per il resto... quel naso era una vera scocciatura!

Volevi dormire e... TA-DAN! Luce rossa a tenerti sveglio.

Volevi giocare a nascondino e... TA-DAN! Luce rossa che faceva scovare subito ogni tuo rifugio.

Insomma: una vera tortura!

Rudolph pensò così di rivolgersi a Bisturino, il chirurgo estetico delle renne.

Ormai c'era chi si faceva ritocchini di ogni genere: orecchie più appuntite, infoltimento del pelo, corna più lucide e ramificate.

Che cosa mai ci sarebbe voluto per spegnere un naso?

L'appuntamento era stato fissato per la sera del 24 dicembre, la vigilia di Natale.

Bisturino gli aveva detto che lì al Polo Nord era uno dei momenti più tranquilli dell'anno: il Grande Vecchio sarebbe ormai partito e ci sarebbero stati silenzio e tranquillità dappertutto.

Era ormai il tardo pomeriggio della vigilia e Rudolph non stava più nella pelliccia per l'eccitazione.

Non riuscendo a tener ferme le sue magiche zampe, si inoltrò nella foresta per una passeggiata: forse sarebbe riuscito a calmarsi un po'.

Trotterellando tra il folto degli alberi, certo non si sarebbe aspettato di incontrare...

Aspetta... quello sembrava... quello somigliava proprio... no, quello era Babbo Natale!!!

Ma cosa ci faceva lì, tra la neve, nel folto della foresta? Sarebbe dovuto partire di lì a poco!

Rudolph si avvicinò con passo leggero alle sue spalle. Babbo Natale stava borbottando qualcosa tra sé e sé: «Impossibile pensare che quest'anno non avrò il mio Rudolph dal naso rosso a capo della slitta. Sarà davvero un triste Natale».

Così dicendo si soffiò rumorosamente il naso e si passò il grande fazzoletto bianco sugli occhi.

Rudolph rimase impietrito: aveva fatto piangere la persona a cui, più di tutte, era affezionato!

Ma come aveva potuto pensare, anche per un solo secondo, di spegnere il suo naso, l'unica luce che potesse rischiare i cieli durante le lunghe corse in slitta per la consegna dei regali?

Lui era la renna Rudolph, Rudolph dal naso rosso! Era quella la caratteristica per cui era conosciuto e per cui lo amavano tutti i bambini del mondo!

A mezzanotte in punto, Rudolph scese in piazza insieme a tutte le renne che dovevano trainare la slitta, aspettando fiero Babbo Natale.

Il grande vecchio, quando lo vide, si illuminò talmente tanto per la gioia da essere più rosso del naso di Rudolph!

CLASSE I B
Scuola primaria Angioletto Focaccia
Forlì (FC)
I classificati a pari merito

SOS Babbo Natale

Era sera, e Babbo Natale si stava preparando per partire; uscì di casa mentre i folletti caricavano la slitta di regali, guardò il cielo e pensò: «Direzione Groenlandia!»

Quando le renne si avvicinarono alla costa, videro dall'alto un campo di carote; si spinsero a vicenda così forte, per prenderle tutte, che a un certo punto Babbo Natale cadde nell'Oceano Atlantico senza che le renne se ne accorgessero.

Dopo aver mangiato avidamente tutte le carote, le renne raggiunsero la prima casa e lì si accorsero che non c'era Babbo Natale, il quale intanto aveva raggiunto, a nuoto, un'isola chiamata Islanda.

Le renne, preoccupatissime, cominciarono a cercarlo. Babbo Natale, bagnato fradicio, tremava dal freddo e pensò di cambiarsi i vestiti. Rovistò in un cassonetto, trovò un tipico vestito islandese, e lo indossò.

Le renne iniziarono a cercarlo per tutto l'oceano Atlantico. Pensarono che avrebbe potuto essere nelle isole di Capoverde e volarono verso il Senegal. Arrivate, si guardarono intorno per vedere se c'erano tracce di Babbo Natale, senza farsi notare. Dopo aver cercato senza trovare nulla si spostarono verso le cascate Victoria, ma anche lì niente da fare.

Che meraviglia tutta quell'acqua! Le renne non avevano mai visto nulla del genere: l'acqua grazie alla luce del sole creava un bellissimo arcobaleno. Si guardarono e si capirono subito: presero la rincorsa e ci entrarono. Ora le renne erano tutte colorate; scoppiarono a ridere e decisero che così

erano molto più belle. Ma dov'era Babbo Natale? Lo cercarono ovunque e finalmente arrivarono in Islanda.

Lì videro un uomo con la barba bianca che assomigliava a Babbo Natale (e lo era). Biscotto iniziò a girargli intorno e ad annusarlo: era proprio lui. Tutte le renne iniziarono a saltare per la gioia. Babbo Natale scoppiò a ridere per il colore delle renne.

Poi guardarono il cielo e videro che il sole stava per sorgere, quindi partirono per consegnare i regali. Babbo Natale tornò al Polo Nord stanco ma soddisfatto, invece le renne andarono a farsi un bel bagno caldo. Luce si accorse che il colore però non andava via e da quel giorno le renne divennero color arcobaleno.

LUDOVICA GRILLI, AURORA SCAVONE,
MARGHERITA FRIGATO e LEONARDO CIROCCO
classe V
Istituto Sacro Cuore
Romagnano Sesia (NO)
II classificati a pari merito

Una letterina vale più di un clic

Al Polo Nord, gli elfi erano in fermento. Addio carta colorata, colla glitterata e nastri dorati: era tempo di digitalizzare! Avevano creato un'app magica che si installava da sola su ogni tablet e smartphone dei bambini. Bastava accenderli e... *puff!* appariva l'app di Babbo Natale, con tanto di jingle e neve virtuale.

I bambini potevano scrivere i loro desideri, allegare selfie in pigiama natalizio e scegliere regali da un catalogo così scintillante che servivano gli occhiali da sole per guardarlo. Tutto era veloce, ordinato, super tech. Il Postino Speciale di Babbo Natale, che da secoli volava tra le nuvole con la sua borsa di cuoio e la sciarpa svolazzante, fu mandato in pensione anticipata. «Vai a pescare comete» gli dissero. «Ora ci pensa il Wi-Fi».

Per settimane tutto filò liscio. Gli elfi cliccavano, Babbo Natale scrollava, le letterine arrivavano come messaggi vocali. Ma qualcosa stonava... Le letterine erano perfette. Troppo perfette. Nessun disegno da decifrare, nessuna frase tipo: «Voglio un cane, ma anche un drago se si può», nessuna macchia di cioccolato. Solo dati. Babbo Natale, con la barba perfettamente pettinata, sospirava: «Dove sono finiti i glitter?»

Intanto, in un angolo oscuro del cyberspazio, tra cavi annodati e briciole di biscotti dimenticati, viveva Mr. Bug: un hacker natalofobico con la passione per il caos. Detestava le luci, i regali e il clima festoso. Quando vide l'app rise come una renna stonata: «È la mia occasione!» E lanciò un

virus: Grinch.exe, silenzioso, invisibile, letale. In un batter di renna, tutte le letterine sparirono. *Puff!* Desideri cancellati, sogni evaporati, emoji natalizie difettose. Gli elfi programmatori impazzirono. Babbo Natale si sedette accanto al camino, stringendo il cappello come un peluche: «Il Natale è... *crashato*».

Dopo ore di debugging, gli elfi trovarono la firma del colpevole: un minuscolo insetto con cappello nero e occhiali da sole. Era Mr. Bug. Nessuno aveva pensato a un antivirus. Troppo presi dall'entusiasmo, avevano dimenticato che anche la magia digitale ha bisogno di un firewall.

Nel frattempo, nel mondo reale, i bambini si accorsero che l'app non funzionava più. Alcuni provarono a reinstallarla, altri a inviare gif animate. Ma niente. Panico. «E se Babbo Natale non riceve più le nostre richieste? E se ci manda solo pantofole e calzini?»

Fu allora che accadde qualcosa di meravigliosamente vintage. I bambini iniziarono a cercare carta, penne, colori. Usarono persino fogli di vecchi quaderni con i compiti non fatti. Con mani impacciate ma cuori sinceri, tornarono a scrivere le letterine come una volta. Non erano perfette, ma erano vere. Alcune avevano disegni di dinosauri con cappelli da elfo, altre chiedevano regali per il gatto. Una diceva: «Babbo, ti voglio bene anche se non sai usare TikTok».

Le letterine comparvero sui davanzali, sotto gli alberi addobbati, accanto ai camini. E proprio in quel momento, il Postino Speciale – che stava giocando a tris con una stella cadente – vide una letterina spuntare nella notte. Poi un'altra. E un'altra ancora. «È tornato il mio momento!»

Con cura, raccolse le letterine una a una, le infilò nella sua borsa magica e volò al Polo Nord. Quando Babbo

Natale le ricevette, le aprì con mani tremanti. Ogni lettera profumava di biscotti alla vaniglia e cannella. Non c'erano codici né allegati. Solo dolci parole. Gli elfi, vedendo Babbo Natale commosso, capirono: la tecnologia è utile, ma le emozioni non si programmano. Decisero di non riaprire l'app. Al suo posto, inviarono un messaggio speciale: «Per parlare con Babbo Natale non serve un clic. Basta un gesto sincero. Prendi carta e penna, scrivi con il cuore. Affidalo al vento, alla neve, o al vecchio postino che conosce ogni scorciatoia tra le stelle».

Quella notte, la slitta partì carica di regali, sogni e un thermos di cioccolata calda. Il Natale era salvo.

E Mr. Bug? Fu spedito in un server remoto dove si festeggia Natale tutto l'anno. Con luci, glitter e jingle a ripetizione.

FRANCESCO VARCHETTA
classe IV A/C
Scuola primaria Antonio De Curtis
Palma Campania (NA)
II classificato a pari merito

Lo scoiattolo perso nel bosco

Un giorno uno scoiattolo di nome Fufi si perse in un bosco perché vi erano tantissimi alberi tutti uguali e lui non capì più nulla.

I suoi padroni, che si chiamavano Lucia e Mattia, lo avevano avvertito di non andare nel bosco da solo ma lui non li ascoltò e ci andò lo stesso, così perse la strada di casa.

Lo scoiattolo disobbediente credeva però di essere anche furbo, così durante il tragitto da casa al bosco aveva lasciato cadere qua e là dei frutti e delle bacche rosse.

Purtroppo dietro a lui erano passati degli uccellini che li avevano beccati tutti.

Quando lo scoiattolo si voltò e non vide più nessuna bacca iniziò a disperarsi. In quel momento lo scoiattolo vide una luce. Piano piano si avvicinò e vide una renna con il naso rosso. Lo scoiattolo le chiese: «Come ti chiami?»

Lei rispose: «Il mio nome è Rudolph».

Finalmente lo scoiattolo riuscì a tornare a casa grazie all'aiuto di Rudolph.

Le alunne e gli alunni delle classi terze
Scuola primaria di Gozzano (NO)
III classificati a pari merito

C'era una volta una zucca di Halloween...

In realtà il suo nome era Zucchini, come l'aveva chiamata la Strega della Palude, che dava un nome a tutte le zucche nuove quando nascevano nel suo orto. La Strega della Palude non viveva in una vera palude, ma soltanto in un angolo del bosco molto umido. Una sera un temporale l'aveva allagata di fango: da lì il nome *palude*.

Zucchini viveva con le altre zucche nell'orto della Strega, e per tutto l'anno veniva annaffiata e lucidata in attesa della festa di Halloween. Era la festa preferita della Strega della Palude e anche delle sue zucche, che venivano illuminate dalle candele tutta la notte, ricevevano tanti dolci dai bambini in visita nel bosco, giocavano con i gatti neri della Strega e con i fantasmi che s'infilavano nel camino della casa. Zucchini adorava la festa di Halloween. Ogni anno si divertiva a giocare con i bambini e a vedere i nuovi costumi. Quando la festa terminava, la Strega della Palude metteva nei bauli tutte le decorazioni in attesa dell'anno seguente, e le zucche erano libere di riposarsi nella terra dell'orto.

La vita di Zucchini era questa, sempre in attesa di Halloween, ma dopo un po' di tempo, per quanto le piacesse quella festa, cominciò a soffrire la noia ogni volta che la notte del 31 ottobre terminava. Nell'orto c'era ben poco da fare, e la Strega della Palude non sembrava avere altri interessi a parte Halloween.

Un giorno, Zucchini le chiese se per caso esistessero altre feste.

«Sciocchezze!» rispose la Strega della Palude. «Sei una zucca di Halloween! Cosa mi vuoi dire, adesso, che vuoi farti mettere in cima a un albero di Natale?»

Zucchini non aveva più fatto domande, ma le era rimasta in testa quella parola: Natale. La notte di Halloween arrivò e molti dei soliti bambini andarono a fare *dolcetto o scherzetto* all'orto delle zucche. Zucchini parlò un po' con una bambina che veniva a festeggiare Halloween tutti gli anni alla casa della Strega.

«Che cos'è il Natale?» chiese Zucchini.

La bimba rispose che era difficile da spiegare: era una festa, e sarebbe stata felice di portare Zucchini nella sua scuola quando avessero iniziato ad addobbare le aule.

La bimba tornò a prendere Zucchini poco prima dell'inizio delle vacanze natalizie. Zucchini non stava più nella pelle... anzi, nella buccia. Giulia, così si chiamava la bimba, la portò a scuola il pomeriggio prima delle vacanze: la maestra insieme ai bambini aveva addobbato un piccolo abete con festoni e lucine colorate, sotto al quale c'era un regalo per ciascun bambino – e uno anche per Zucchini!

Sul tavolo c'erano dolci e tortine, piccoli elfi erano sistemati sulla cattedra e sulla lavagna. Zucchini si divertì molto alla festa di Natale e scoprì, come le raccontò Giulia, che al mondo esistevano altre feste: San Patrizio, il Giorno del Ringraziamento in America, l'Epifania, la notte di San Nicola in Olanda, Carnevale, Pasqua e tantissime altre.

Quella sera, quando Giulia riaccompagnò Zucchini nell'orto, la Strega della Palude era molto arrabbiata: dove era stata tutto il giorno? E perché non aveva chiesto il permesso di allontanarsi? Si tranquillizzò un po' quando Zucchini e Giulia le diedero il suo regalo di Natale: una nuova

scopa volante con fanalino posteriore e una torta di pane. Zucchini e Giulia raccontarono della festa di Natale a tutte le zucche dell'orto: queste ne furono così entusiaste che chiesero di poter festeggiare tutte le altre feste nel mondo.

La Strega della Palude, addolcita dalla torta di pane, disse che ci avrebbe pensato. Così fu. Zucchini, la Strega della Palude e le altre zucche vennero sempre invitate alla festa di Natale, proprio come loro aprivano la casa per il *dolcetto o scherzetto* di Halloween. Da quel giorno, ogni festa si celebrò in una casa diversa, conoscendo nuove tradizioni e nuovi amici.

Classe II A
Scuola primaria Santa Croce
Borgomanero (NO)
III classificati a pari merito

Il bambino e la renna

Nel 1327 c'era un bambino che viveva da solo in una piccola città. Gli piaceva molto il Natale, però a quei tempi non si scambiavano i regali.

Un giorno, nel 1328, arrivò un animale misterioso e chiese al bambino: «Vuoi diventare una persona che fa felice l'intero mondo?»

Il bambino non rispose, ma l'animale misterioso gli disse di andare con lui. Lo portò in un posto magico dove nevicava molto spesso: la Lapponia, in una fabbrica di elfi.

L'animale misterioso svelò di essere una renna. Il bambino non le conosceva perché nella sua città non c'erano. La renna disse: «Non riuscirò a portare tutti questi regali da sola, mi aiuterai vero?»

Il bambino rispose: «Sì, ma come faremo?»

«Vedrai!» disse la renna. «Intanto però sono da impacchettare!»

Li impacchettarono e andarono a consegnarli. La renna gli fece vedere una grande slitta rossa e oro dove avrebbero messo i regali da consegnare.

La renna disse: «Mettimi addosso questa polvere magica e poi sali sulla slitta, vedrai che partirà».

Una volta portati tutti i regali a tutti i bambini del mondo, tornarono in Lapponia e la renna nominò il bambino come quello che portava i regali a tutti. Dopo diversi anni il

bambino invecchiò e la renna, siccome l'aveva aiutata molto, decise di tenerlo con gli elfi. Così restò Babbo Natale per sempre.

CAMILA GIULIANO e TIAGO CIMBERIO
classe IV
Scuola primaria G. Verdi
San Marco di Borgomanero (NO)
Menzione speciale

Le dodici renne di Babbo Natale

Nel lontano Polo Nord le renne decisero di fare un viaggio per imparare nuove tradizioni e assaggiare nuovi cibi (non sempre carote!).

Le dodici renne di Babbo Natale partirono per l'Italia. Dopo qualche ora di viaggio, Rudolph cominciò a soffrire il mal di slitta, quindi tutte quante si fermarono per farlo riprendere e atterrarono a Roma, la capitale d'Italia.

Mentre stavano galoppando, le renne si accorsero di essersi perse, quindi decisero di comprare una cartina di quella grande città. Andarono in una grande costruzione circolare che gli parve, sentendo dai visitatori, si chiamasse Colosseo, una costruzione romana. All'entrata un signore disse loro che poteva spiegargli le tradizioni natalizie dell'Italia; poi Fulmine disse: «Non vedo l'ora di mangiare la cacio e pepe». Il signore rispose che in Italia c'era la tradizione del cenone della vigilia e decisero di partecipare, poi ripartirono per una nuova meta: il Giappone!

Andarono in un dojo e impararono le arti marziali, solo che Rudolph incominciò a gridare: «Cin, ciun, cian, uaiiiii!»

Dopo ore di questo strazio finalmente gli venne fame e con tutte le renne andarono in una *minka*. Il proprietario disse loro che in Giappone il Natale si festeggia in modo diverso rispetto alle altre parti del mondo. Mangiarono su minuscoli tavolini; le renne ebbero molte difficoltà a incrociare le zampe, ma dopo un po' ci riuscirono e gustarono un sushi prelibato. Era ormai arrivato il momento di salutare

anche il Giappone, così si avviarono verso Londra. Appena atterrate andarono sul London Eye e a Rudolph vennero (di nuovo!) le vertigini. Ballerina, che era appassionata di musei, propose a tutte di andare a visitare il British Museum. Videro tante cose interessanti: la Stele di Rosetta, lo stendardo di Ur, il busto di Ramses. Ormai molto stanche decisero di andare a dormire a Buckingham Palace. Al mattino fecero una colazione completamente diversa da quella che pensavano. Si sedettero a tavola con il tovagliolo sulle “ginocchia” e chiesero alla regina Elisabetta quali fossero le tradizioni culinarie natalizie londinesi.

Questa con gentilezza rispose: «I Christmas crackers, il Christmas pudding, ma il più importante è il tacchino arrosto».

Rudolph aveva l’acquolina in bocca. La regina Elisabetta svelò loro un segreto: l’aveva appena chiamata Babbo Natale perché aveva urgente bisogno di loro per consegnare i regali.

Le renne la salutarono inchinandosi e partirono per il Polo Nord.

LORENZO MASSAROTTI, GIOSUÈ COMETTI
classe V
Istituto Sacro Cuore
Romagnano Sesia (NO)
Menzione speciale

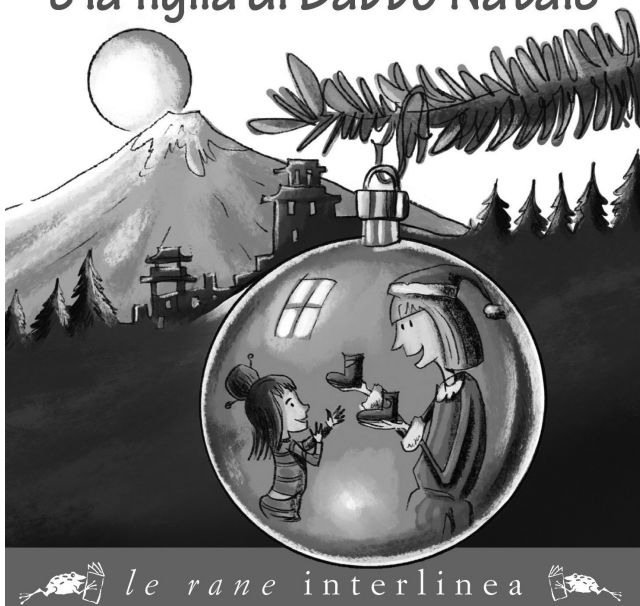
Bando per l'edizione 2026 del premio letterario “Storia di Natale” con concorso scolastico

1. La Fondazione Marazza con la collana “Le rane” di Interlinea promuove il premio di letteratura per l’infanzia “Storia di Natale” con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui Regione Piemonte, Fondazione CRT, la rivista “Andersen”, Atl Terre dell’Alto Piemonte, il portale Juniorlibri.it.
2. Il premio è articolato in due sezioni: la prima è riservata agli alunni della scuola primaria (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è aperta a tutti senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte (o i 5200 caratteri circa, spazi inclusi) per la sezione scolastica e i 13 000 caratteri spazi inclusi per la sezione aperta a tutti.
4. Le opere dovranno essere originali e frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio “Storia di Natale”, via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell’autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede di indicare solo la classe, la sezione e il nome e recapito telefonico dell’insegnante di riferimento o del genitore).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.

7. Il termine ultimo per l'invio delle opere è il **31 maggio 2026** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2026** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.
9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.
10. I migliori elaborati del concorso scolastico pervenuti dall'ambito territoriale della provincia di Novara riceveranno il premio speciale **“Storia di Natale”- La Casa della Fantasia**, con il patrocinio e il contributo di Rotary Borgomanero-Arona. Per maggiori dettagli si rimanda al bando apposito sul sito della Fondazione Marazza.
11. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.
12. Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un'edizione apposita o sul sito Juniorlibri.it. Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista “Andersen”. Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata una targa.
13. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana “Le rane piccole”.

Segreteria del premio “Storia di Natale”, via Mattei 21, 28100 Novara
tel. 0321 1992282 - email premio@interlinea.com

Fabrizio Silei
La piccola Yuki
e la figlia di Babbo Natale



Premio “Storia di Natale” 2025
Sezione aperta a tutti

ABBONA LA TUA SCUOLA A ANDERSEN

LE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, STATALI
E PARIFICATE POSSONO RICHIEDERE IL RIMBORSO
QUASI COMPLETO (90%) DEGLI ABBONAMENTI
A PERIODICI UTILI AI PERCORSI DI EDUCAZIONE
E PROMOZIONE DELLA LETTURA,
COME **ANDERSEN**.

FINO AL

90%

DI CONTRIBUTO
STATALE



Mensile di letteratura
e illustrazione
per il mondo dell'infanzia

numero 380 - marzo 2021 - € 8,00

ANDERSEN



NON PERDERE L'OCCASIONE E SCOPRI COME SU: <https://www.andersen.it/contributo-abbonamenti-scuole-2025/>